

“LA GIOIA DELL’AMORE NELLA FAMIGLIA”



IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE
GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

www.parrocchiasanfrancescogiarre.it – parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it

ANNO 40° N°02/ 392 – OTTOBRE 2016

E’ INIZIATO IL 40° ANNO

Lo scorso 16 ottobre è iniziato il 40° anno del mio servizio pastorale in questa comunità parrocchiale. Mi corre l’obbligo di dare uno sguardo ai 39 anni già trascorsi e di guardare avanti con fiducia e speranza. Due giorni prima, cioè il 14, nella ricorrenza dell’80° anno di età, soprattutto nella celebrazione eucaristica della sera, **ho toccato con mano quanto sia stato ed è buono il Signore! È stato davvero Colui che puntualmente ci ha insegnato la “parte” che ognuno di noi deve compiere.**

La vita di una comunità cristiana cresce nella misura che si mantiene costantemente **in ascolto obbediente della Parola di Dio.** Quella Parola che si manifesta e si offre nella celebrazione Eucaristica soprattutto domenicale, negli incontri di catechesi per tutte le fasce di età (dagli adulti ai piccoli), nei 34 Convegni Pastorali Parrocchiali e negli incontri diocesani di formazione.

La nostra comunità ha attinto forza e vitalità dalle varie celebrazioni liturgiche. **Con la loro essenzialità, serietà, puntualità e assiduità hanno creato un mentalità di fede, libera da mediocrità, devozionalismi e devianze varie.**

L’apertura ai vari problemi del territorio e del mondo ha messo le ali alla nostra comunità. **La Caritas parrocchiale ha dato segnali importanti creando mentalità di vera solidarietà cristiana e promuovendo servizi. Non sono nati per caso il Centro Santa Chiara e tutte le realizzazioni in Albania e in India.**

Dai primi di ottobre c’è nel nostro Convento “San Felice da Nicosia” **la presenza di tre frati eritrei: Daniele, Arbed e Angelo.** Come ho già detto e scritto più volte sono certamente un dono della bontà misericordiosa del Signore ma, posso affermarlo con altrettanta certezza, che sono un premio al nostro impegno nel “fare la nostra parte”. La loro presenza aprirà l’orizzonte africano. Ci mancava l’Africa! Cosa faremo in Eritrea? **Prossimamente sarà con noi Fr. Gabriele Tesfamicael,** incaricato per le adozioni in Eritrea, con lui concorderemo tutto quello che potremo fare per quei fratelli che si trovano in vera situazione di bisogno. Continuare in questa apertura solidale per noi non è un dovere, è ormai un necessità, non sapremmo davvero rimanere chiusi a coltivare il nostro orticello.

L’ultimo dei 40 anni, dovrà essere l’anno della pienezza. I presupposti ci sono proprio tutti perché come singoli e come comunità si possa aggiungere maturità a maturità.

Il grazie al Signore, elevato nel giorno del mio 80 esimo compleanno, si possa dire da tutti alla fine di ogni giornata e soprattutto, alla fine della nostra vita, quando il vero grazie saremo ognuno di noi trasformati in Cristo.

Ancora grazie Signore!

E’ POSSIBILE CELEBRARE IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE:

- TUTTI I GIORNI FESTIVI: dalle ore 07,00 alle ore 11,30. E dalle 16,00 alle 17,30 (leg. 17,00 – 19,00)
- TUTTI I GIORNI Feriali: negli stessi orari con ingresso dall’ufficio del parroco o suonando il campanello dello stesso ufficio.
- TUTTI I MERCOLEDI’ DA SETTEMBRE AL 16 LUGLIO IN CHIESA: dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 17,30. (leg. 17,00 – 19,00)
- LA QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA: dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 20,00.

LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI E SPIRITUALI

L’Anno Santo della Misericordia si concluderà il prossimo 20 novembre, solennità di Cristo Re dell’universo. Proponiamo in questo numero di “In Cammino con Lui” la catechesi del Santo Padre sulla necessità di vivere come testimoni della misericordia.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nelle catechesi precedenti ci siamo addentrati poco alla volta nel grande mistero della misericordia di Dio. Abbiamo meditato sull'agire del Padre nell'Antico Testamento e poi, attraverso i racconti evangelici, abbiamo visto come Gesù, nelle sue parole e nei suoi gesti, sia l'incarnazione della Misericordia. Egli, a sua volta, ha insegnato ai suoi discepoli: «***Siate misericordiosi come il Padre***» (Lc 6,36). È un impegno che interpella la coscienza e l'azione di ogni cristiano. Infatti, non basta fare esperienza della misericordia di Dio nella propria vita; bisogna che chiunque la riceve ne diventi anche segno e strumento per gli altri. La misericordia, inoltre, non è riservata solo a dei momenti particolari, ma abbraccia tutta la nostra esistenza quotidiana.

Come, dunque, possiamo essere testimoni di misericordia? Non pensiamo che si tratti di compiere grandi sforzi o gesti sovraumani. No, non è così. Il Signore ci indica una strada molto più semplice, fatta di piccoli gesti che hanno però ai suoi occhi un grande valore, a tal punto che ci ha detto che su questi saremo giudicati. Infatti, una pagina tra le più belle del Vangelo di Matteo ci riporta l'insegnamento che potremmo ritenere in qualche modo come il "testamento di Gesù" da parte dell'evangelista, che sperimentò direttamente su di sé l'azione della Misericordia. Gesù dice che ogni volta che diamo da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete, che vestiamo una persona nuda e accogliamo un forestiero, che visitiamo un ammalato o un carcerato, lo facciamo a Lui (cfr Mt 25,31-46). La Chiesa ha chiamato questi gesti "***opere di misericordia corporale***", perché soccorrono le persone nelle loro necessità materiali.

Ci sono però anche altre sette ***opere di misericordia dette "spirituali"***, che riguardano altre esigenze ugualmente importanti, soprattutto oggi, perché toccano l'intimo delle persone e spesso fanno soffrire di più. Tutti certamente ne ricordiamo una che è entrata nel linguaggio comune: "Sopportare pazientemente le persone moleste". E ci sono; ce ne sono di persone moleste! Potrebbe sembrare una cosa poco importante, che ci fa sorridere, invece contiene un sentimento di profonda carità; e così è anche per le altre sei, che è bene ricordare: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, pregare Dio per i vivi e per i morti. Sono cose di tutti i giorni! "Ma io sono afflitto..." - "Ma Dio ti aiuterà, non ho tempo...". No! Mi fermo, lo ascolto, perdo il tempo e consolo lui, quello è un gesto di misericordia e quello è fatto non solo a lui, è fatto a Gesù! Nelle prossime Catechesi ci soffermeremo su queste opere, che la Chiesa ci presenta come il modo concreto di vivere la misericordia. Nel corso dei secoli, tante persone semplici le hanno messe in pratica, dando così genuina testimonianza della fede. La Chiesa d'altronde, fedele al suo Signore, nutre un amore preferenziale per i più deboli. Spesso sono le persone più vicine a noi che hanno bisogno del nostro aiuto. Non dobbiamo andare alla ricerca di chissà quali imprese da realizzare. È meglio iniziare da quelle più semplici, che il Signore ci indica come le più urgenti. In un mondo purtroppo colpito dal virus dell'indifferenza, le opere di misericordia sono il miglior antidoto. Ci educano, infatti, all'attenzione verso le esigenze più elementari dei nostri «fratelli più piccoli» (Mt 25,40), nei quali è presente Gesù. Sempre Gesù è presente lì. Dove c'è un bisogno, una persona che ha un bisogno, sia materiale che spirituale, Gesù è lì. Riconoscere il suo volto in quello di chi è nel bisogno è una vera sfida contro l'indifferenza. Ci permette di essere sempre vigilanti, evitando che Cristo ci passi accanto senza che lo riconosciamo. Torna alla mente la frase di Sant'Agostino: «***Timeo Iesum transeuntem***» (Serm., 88, 14, 13), "***Ho paura che il Signore passi***" e non lo riconosca, che il Signore passi davanti a me in una di queste persone piccole, bisognose e io non me ne accorga che è Gesù. Ho paura che il Signore passi e non lo riconosca! Mi sono domandato perché Sant'Agostino ha detto di *temere* il passaggio di Gesù. La risposta, purtroppo, è nei nostri comportamenti: perché spesso siamo distratti, indifferenti, e quando il Signore ci passa vicino noi perdiamo l'occasione dell'incontro con Lui.

Le opere di misericordia risvegliano in noi l'esigenza e la capacità di rendere viva e operosa la fede con la carità. Sono convinto che attraverso questi semplici gesti quotidiani possiamo compiere una vera rivoluzione culturale, come è stato in passato. Se ognuno di noi, ogni giorno, ne fa una di queste, questa sarà una rivoluzione nel mondo! Ma tutti, ognuno di noi. Quanti Santi sono ancora oggi ricordati non per le grandi opere che hanno realizzato ma per la carità che hanno saputo trasmettere! Pensiamo a Madre Teresa, da poco canonizzata: non la ricordiamo per le tante case che ha aperto nel mondo, ma perché si chinava su ogni persona che trovava in mezzo alla strada per restituirle la dignità. Quanti bambini abbandonati ha stretto tra le sue braccia; quanti moribondi ha accompagnato sulla soglia dell'eternità tenendoli per mano! Queste opere di misericordia sono i tratti del Volto di Gesù Cristo che si prende cura dei suoi fratelli più piccoli per portare a ciascuno la tenerezza e la vicinanza di Dio. Che lo Spirito Santo ci aiuti, che lo Spirito Santo accenda in noi il desiderio di vivere con questo stile di vita: almeno farne una ogni giorno, almeno! **Impariamo di nuovo a memoria le opere di misericordia corporale e spirituale e chiediamo al Signore di aiutarci a metterle in pratica ogni giorno e nel momento nel quale vediamo Gesù in una persona che è nel bisogno.**